



# SPOSTAMENTI MIGRATORI INTERNI AL CANTONE UN'ANALISI DEI DATI LONGITUDINALI 2010-2018

Lisa Bottinelli e Danilo Bruno  
Ufficio di statistica (Ustat)

*A fine 2018 il 18% della popolazione cantonale risiede nella sola città di Lugano, mentre solo il 7% abita nelle aree non urbane, che rappresentano pur sempre buona parte della porzione settentrionale del cantone. La popolazione cantonale è infatti ripartita in maniera molto eterogenea sul territorio, ed esprime scelte residenziali che nei decenni hanno assunto diverse connotazioni. In questo lavoro ci interessiamo precisamente alle scelte ubicative effettuate dai residenti nell'ultimo (quasi) decennio. Quante persone sono rimaste a vivere nello stesso comune? Quante si sono spostate? Si sono spostate nei paraggi o più lontano? Hanno scelto un'area urbana o una periferica? Questo lavoro vuole rispondere a queste e ad altre domande, definendo e quantificando le principali categorie migratorie della popolazione residente e fornendo una visione complessiva dei flussi migratori che avvengono tra le diverse regioni del cantone.*

## Obiettivi e struttura del lavoro

La popolazione cantonale è ripartita in maniera molto eterogenea sul territorio: basti pensare che a fine 2018 il 18% risiede nella sola città di Lugano, e solamente il 7% nelle aree che l'UST considera "non urbane", che rappresentano pur sempre, geograficamente, buona parte della porzione settentrionale del cantone. Le scelte residenziali della popolazione si iscrivono in tendenze che nei decenni hanno assunto diverse connotazioni. In passato si è infatti assistito a vari fenomeni migratori su suolo cantonale: in ordine più o meno cronologico, dalla fine dell'Ottocento e senza pretesa di esaustività, citiamo la concentrazione della popolazione in corrispondenza delle stazioni dell'asse ferroviario, lo spopolamento delle valli e la concentrazione nelle aree urbane, i fenomeni di suburbanizzazione e di periurbanizzazione e la tendenza all'abbandono dei centri urbani<sup>1</sup>. Negli ultimi tempi i media<sup>2</sup> iniziano a riportare di una nuova voglia di riappropriarsi dei centri storici, controbilanciata da un'altra, in parte opposta, di riavvicinamento alla natura e di rivalorizzazione della qualità della vita nelle aree più discoste, meno congestionate da traffico, rumore, inquinamento ecc.

Sono proprio le tendenze recenti ad interessarci in questo lavoro. Quali sono le scelte ubicative operate dai residenti nell'ultimo (quasi) decennio? Più precisamente, quante persone sono rimaste a vivere nello stesso comune (e di che comuni si tratta)? E quante si sono spostate? Sono rimaste nella stessa regione o si sono trasferite? Si sono spostate da un'area urbana a una periferica o viceversa?

Questo lavoro vuole rispondere a queste, e ad altre domande, perseguendo i seguenti obiettivi: (1) fornire una visione complessiva dei flussi migratori che avvengono tra le diverse regioni; (2) definire e quantificare le principali categorie migratorie della popolazione residente; (3) laddove possibile, fornire un primo "identikit" delle persone che compiono le diverse scelte ubicative e infine (4) relazionare i diversi tipi di flussi alle aree territoriali che li ospitano.

Questo contributo è strutturato in sette parti. Come prima cosa forniremo alcune informazioni sulla banca dati utilizzata (STATPOP longitudinalizzata, v. sotto) e descriveremo le scelte di natura geografica che abbiamo operato. In seconda battuta forniremo un quadro complessivo degli spostamenti avvenuti internamente al Ticino. In seguito identificheremo e quantifi-

<sup>1</sup> Per una visione di sintesi su 150 anni di demografia territoriale, si veda ad esempio il contributo di Bottinelli, L. (2014). *Dalle valli alle città (e si arriva in periferia)*. Dati, statistiche e società 1-2007, pp.27-41.

<sup>2</sup> Si vedano ad esempio le edizioni di Falò *Il destino dei centri urbani*, di Francesca Luvini e Simon Brazzola (andato in onda il 23 maggio 2019); *Ticino da salvare*, di Flavia Baciocchi (21 novembre 2019) e *Adesso basta, cambio vita!* di Francesco Chiesa e Marzio Pescia (13 luglio 2017), reperibili all'indirizzo [www.rsi.ch/falo](http://www.rsi.ch/falo).



cheremo le principali categorie migratorie della popolazione residente, fornendone le principali caratteristiche demografiche e le rispettive avvertenze metodologiche. Entreremo poi nel vivo della nostra analisi, ovvero l'esame degli spostamenti residenziali interni al cantone: inizieremo con le persone che nell'arco di tempo considerato hanno sempre vissuto nello stesso comune; passeremo poi a chi ha cambiato comune di residenza, rimanendo però all'interno della stessa regione; a chi si è trasferito da una regione all'altra; per poi giungere all'analisi delle persone che sono giunte nel nostro cantone e ci sono rimaste. Infine, forniremo una visione complessiva delle informazioni raccolte, che ci permetterà di tracciare il profilo della realtà migratoria interna della popolazione residente.

### **Banca dati e scelte geografiche**

#### La banca dati utilizzata

La banca dati che utilizzeremo è la STATPOP (Statistica annuale sullo stato e la struttura della popolazione residente e delle economie domestiche), una fonte statistica anonimizzata che l'Ufficio federale di statistica realizza dal 2010 partendo dai registri amministrativi ufficiali (data di riferimento il 31 dicembre di ogni anno). Grazie ad un identificativo individuale, è stato possibile mettere in relazione le diverse annate disponibili della STATPOP (al momento della stesura di questo documento: 2010-2018), collegando fra di loro i singoli individui. È stata così costituita quella che in statistica viene definita una banca dati longitudinale<sup>3</sup>, ovvero uno strumento che consente di "seguire" nel tempo gli individui, e di prendere nota di alcuni cambiamenti intercorsi nel periodo analizzato. Su tutti, il cambiamento del comune di residenza, elemento su cui poggia il nostro lavoro.

#### Le scelte geografiche

##### *Spostamenti da una regione all'altra del cantone*

Come anticipato, buona parte della popolazione vive nelle aree urbane. Ci è dunque sembrato logico affidarci al concetto di *spazio a carattere urbano*, elaborato dall'UST e pubblicato nel 2014<sup>4</sup> [F. 1]. Quest'ultimo identifica sette tipologie di comuni:

1. *Città nucleo* (Locarno, Bellinzona, Lugano e Mendrisio);
2. *Comune nucleo principale* (ad esempio Arbedo-Castione, Grancia o Chiasso);
3. *Comune nucleo secondario* (in Ticino, solo Ponte Tresa);
4. *Comune della cintura dell'agglomerato* (ad esempio Lumino, Bissone, Gordola);
5. *Comune pluriorientato* (comune a carattere urbano orientato verso più di un agglomerato: Cadenazzo, Isonne, Lavertezzo, Vogorno, Cugnasco-Gerra, Gambarogno e Riviera);
6. *Comune nucleo fuori agglomerato* (nessun caso in Ticino);
7. *Comune rurale senza carattere urbano* (buona parte della Vallemaggia e delle Tre Valli, ma anche Brissago).

I comuni delle prime quattro categorie, riaggregati, vanno a costituire i quattro agglomerati urbani del cantone: Lugano, Bellinzona, Locarno e Chiasso-Mendrisio.

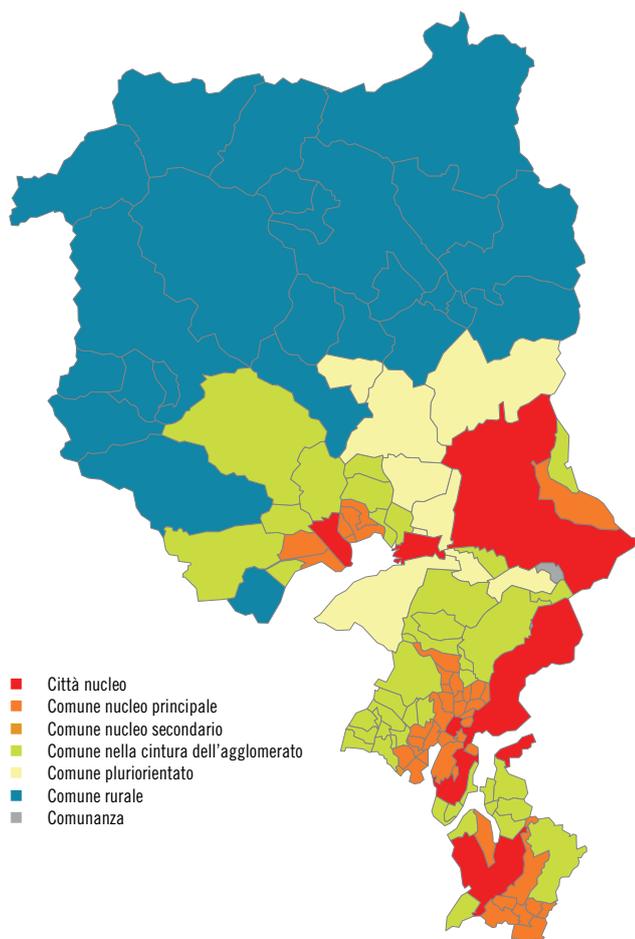
Questo concetto presenta però alcune criticità, che abbiamo deciso di risolvere nella maniera seguente:

- I sette comuni urbani *pluriorientati* non sono attribuiti a nessun agglomerato. Abbiamo deciso di assegnare Cadenazzo, Lavertezzo, Cugnasco-Gerra e Gambarogno all'agglomerato cui appartenevano secondo la definizione *Agglomerati 2000* (Cadenazzo a Bellinzona; Lavertezzo, Cugnasco-Gerra e Gambarogno

<sup>3</sup> Per maggiori informazioni si veda ad es. Borioli, M. e Giudici, F. (2019). *Una Banca Dati longitudinale per studiare i percorsi individuali: il caso dei percorsi migratori*. Dati, statistiche e società 1-2019, pp.51-63.

<sup>4</sup> Ufficio federale di statistica. (2014). *Spazio a carattere urbano 2012. Rapporto esplicativo*.

F.1  
Spazi a carattere urbano, in Ticino, al 31.12.2018



Fonte: UST

F.2  
Regioni considerate nello studio, in Ticino



Fonte: UST; adattamento Ustat

a quello di Locarno). Ison e Vogorno nella definizione 2000 non erano considerati comuni urbani: sono stati attribuiti, rispettivamente, all'agglomerato di Bellinzona e a quello di Locarno, in conformità con la loro appartenenza distrettuale. Infine, Riviera nella vecchia definizione di agglomerato non esisteva ancora in quanto comune aggregato: per ovvi criteri di contiguità territoriale è stato attribuito all'agglomerato di Bellinzona.

- Nel concetto di *spazio a carattere urbano* i *comuni rurali senza carattere urbano* sono accorpatisi in un'unica categoria, senza ulteriori differenziazioni. Abbiamo deciso di differenziarli in funzione delle rispettive appartenenze regionali: Tre Valli da un lato e Locarnese e Vallemaggia dall'altro (che abbiamo chiamato *Locarnese non urbano*, per distinguerlo dall'agglomerato).

Il risultato di questo processo, visibile nella figura [F. 2], è un Ticino strutturato in sei aree distinte: gli agglomerati urbani di Bellinzona, Locarno, Lugano e Chiasso-Mendrisio; la regione Tre Valli (costituita dai distretti di Blenio, Leventina e, per il distretto Riviera<sup>5</sup>, dal comune di Biasca) e il Locarnese non urbano (costituito dalle parti non urbane dei distretti di Locarno<sup>6</sup> e Vallemaggia<sup>7</sup>).

#### *Spostamenti interni ai singoli agglomerati*

Anche per esaminare gli spostamenti della popolazione all'interno delle aree urbane abbiamo fatto capo al concetto di *spazio a carattere urbano*. Le categorie ufficiali sono però troppo numerose, e complicherebbero inutilmente l'analisi. Pertanto abbiamo deciso di raggrupparle, così da suddividere internamente ogni agglomerato in tre aree distinte:

- *Città*: abbiamo mantenuto questa categoria, costituita dalle quattro città principali del cantone (Lugano, Bellinzona, Locarno e Mendrisio);
- *Prima corona*: somma dei *comuni nucleo principali* e dei *comuni nucleo secondari*; e infine
- *Seconda corona*: somma dei *comuni della cintura dell'agglomerato* e dei *comuni pluriorientati*.

#### *Fenomeni aggregativi comunali*

Nel paragrafo precedente abbiamo menzionato il comune di Riviera, ufficialmente costituito nel 2017. Per garantire una confrontabilità dei dati sull'intero periodo analizzato, abbiamo infatti aggregato retroattivamente tutti i comuni allo stato 2018, coerentemente con gli ultimi dati STATPOP attualmente disponibili. Questa scel-

<sup>5</sup> Il comune di Riviera è invece incluso nell'agglomerato di Bellinzona.

<sup>6</sup> Ovvero i comuni di Brione Verzasca, Brissago, Frasco, Sonogno e Onsernone.

<sup>7</sup> Ovvero tutti i comuni del distretto di Vallemaggia ad eccezione di Avegno-Gordio e Maggia (inclusi nell'agglomerato di Locarno).

ta genera una perdita di informazione territoriale, particolarmente significativa (numericamente) nel caso delle città. Pur consapevoli di questo problema, per motivi metodologici abbiamo deciso di esaminare i dati delle città considerandole come un tutt'uno, rimandando ad un futuro approfondimento l'esame dei movimenti di popolazione che hanno interessato i loro quartieri.

### I flussi migratori tra le regioni del Ticino: dati complessivi

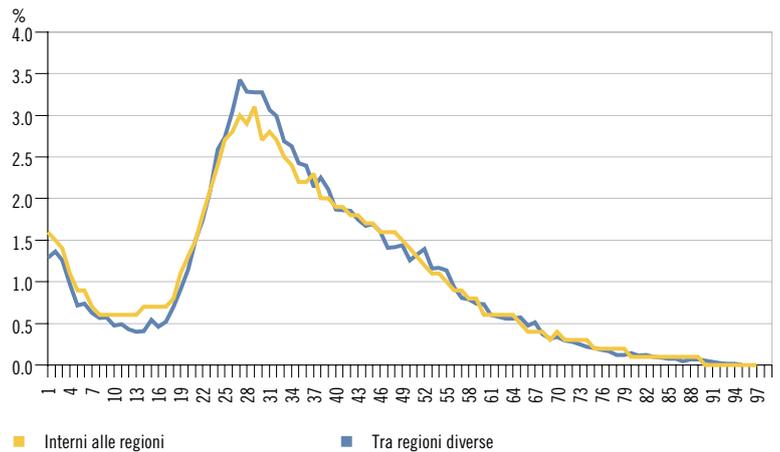
La popolazione totale della nostra banca dati conta 427.728 individui. Questa cifra è superiore alle 353.343 persone che risiedono in Ticino a fine 2018, poiché si tratta della somma di tutti coloro che fra il 2010 e il 2018, almeno per un anno, hanno risieduto nel nostro cantone quale popolazione residente permanente [T. 1].

Partendo da questa banca dati, possiamo fornire un primo quadro generale sulle migrazioni avvenute all'interno del Ticino, intese come i *cambiamenti del comune di residenza* effettuati da uno stesso individuo, da un anno all'altro.

Nel periodo 2010-2018 se ne sono registrate complessivamente 101.806, generate da 76.318 persone. Queste migrazioni possono essere declinate in base all'età dell'individuo al momento del trasferimento. Il risultato permette di osservare che ad essere più mobili sono soprattutto coloro che hanno tra 25 e 30 anni [F. 3]. All'opposto, sono pochi gli anziani al di sopra dei 65 anni che si sono spostati internamente al Ticino, rappresentando circa il 5% degli spostamenti. Infine, segnaliamo che le informazioni delle persone di età inferiore a 18 anni (pari circa al 15% dei flussi) vanno verosimilmente associate ai movimenti dei genitori, anche se non possiamo confermarlo con i dati in nostro possesso, poiché i dati STATPOP non consentono di ricostruire i nuclei famigliari delle persone. È comunque interessante constatare come il secondo "picco" sia quello dei bambini piccoli: questo suggerisce che la nascita di un figlio costituisce un incentivo per il trasferimento (verosimilmente orientato alla ricerca di abitazioni più

F. 3

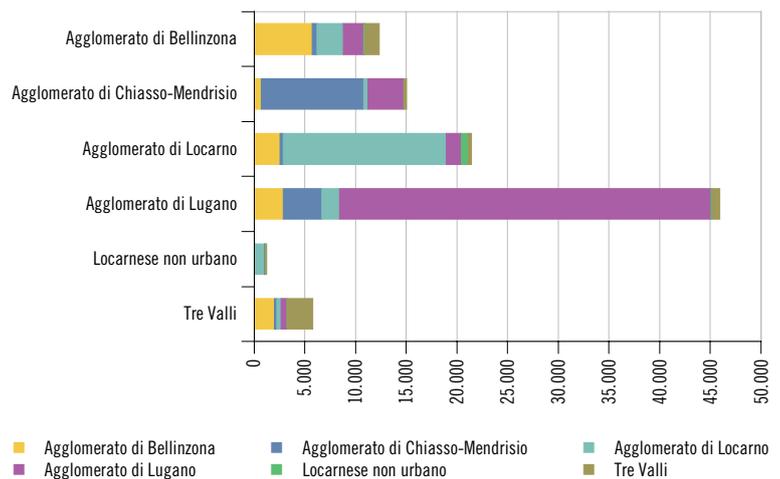
Movimenti migratori interni alle regioni e tra regioni diverse (in %), secondo l'età della persona al luogo di destinazione\*, in Ticino, tra il 2010 e il 2018



\* È considerata l'età dell'individuo al luogo di destinazione, ovvero a distanza di un anno rispetto al luogo di partenza. Pertanto non sono presenti persone di 0 anni.  
Fonte: STATPOP, UST

F. 4

Movimenti migratori, secondo la regione di origine e la regione di destinazione, in Ticino, tra il 2010 e il 2018



Fonte: STATPOP, UST

adeguate, alla vicinanza a servizi specifici quali asili nido ecc.).

I dati della figura [F. 3] suddividono i flussi anche in funzione del tipo di migrazione: interna alla regione o fra una regione e l'altra. Questa informazione è meglio specificata nella [F. 4], dove i flussi totali sono stati scomposti in funzione della regione in cui hanno avuto origine, rispettivamente della destinazione.

La figura mostra come fra i 101.806 movimenti migratori totali, a prevalere siano quelli interni alle singole regioni: in tutto sono 71.283 (pari al 70,0% del totale), svolti da 56.509 persone. La situazione è particolarmente evidente nell'agglomerato di Lugano, al cui interno hanno avuto luogo 36.700 flussi, ovvero più di un terzo del totale (36,0%). Questi dati anticipano quello che avremo modo di approfondire in seguito, ovvero una certa tendenza alla "migrazione di prossimità".



foto: TI Press / Tatiana Scolari

I movimenti fra regioni diverse sono invece 30.523 (il 30,0% del totale) e hanno interessato 25.287 individui [F. 4]. In termini generali, anche questi spostamenti confermano la tendenza alla “migrazione di prossimità” appena evocata. Nel Sottoceneri, è particolarmente elevato il numero di trasferimenti che sono avvenuti dall’agglomerato di Lugano verso quello di Chiasso-Mendrisio e viceversa. Nel Sopraceneri, è rilevante la migrazione tra l’agglomerato di Bellinzona e quello di Locarno, mentre la regione Tre Valli è relazionata in modo particolare con l’agglomerato di Bellinzona, e quella del Locarnese non urbano con l’agglomerato di Locarno (seppure con cifre più modeste). Tra le migrazioni che toccano Sopraceneri e Sottoceneri, è solo l’agglomerato di Lugano ad avere legami migratori di un certo peso, con quello di Bellinzona soprattutto in uscita, e con quello Locarno più equilibrato nei due sensi [F. 4].

Questi dati rappresentano un punto di partenza per analizzare in ottica longitudinale quella che, in realtà, è una situazione ben più articolata. In effetti, i dati appena forniti fanno riferimento ai flussi delle persone che si sono spostate (76.318 individui, il 17,8% della popolazione totale), ma non dicono niente su chi fra il 2010 e il 2018 è rimasto nello stesso comune: come vedremo, si tratta di una parte importante della popolazione. Inoltre, queste cifre sono relative al *totale degli spostamenti*, pertanto se una persona ha compiuto più movimenti (magari anche di diverso tipo, interno ed esterno alla regione) è conteggiata più volte. Oltre a generare doppi conteggi, questo metodo non consente di osservare alcuni fenomeni: ad esempio, le per-

sone che rientrano nella regione d’origine non possono essere identificate, perché i movimenti di uno stesso individuo sono rappresentati più volte, scomposti nella componente “andata” e “ritorno”. Non certo da ultimo, questi dati considerano tutti i movimenti alla stessa stregua, quando invece la popolazione che li compie può essere a sua volta distinta in più categorie, ciascuna avente un diverso legame con il fatto migratorio. Gli individui possono infatti essere declinati in più casistiche: ci si può chiedere, ad esempio, quali spostamenti hanno fatto le persone sempre residenti nel cantone tra il 2010 e il 2018? Oppure ancora, chi è giunto da fuori Ticino, quali migrazioni ha svolto negli anni successivi al suo arrivo?

Per fare maggiore chiarezza su queste diverse situazioni vogliamo allora adottare un altro metodo di analisi, che permetta di tracciare le differenti situazioni. Lo faremo staccandoci dall’ottica “movimento” ed utilizzando quella di “individuo”, vale a dire prendendo a riferimento le singole persone e conteggiandole una sola volta. Secondo questa prospettiva vogliamo di seguito esaminare, separatamente per le diverse categorie di popolazione, l’origine e la destinazione dei diversi flussi avvenuti tra il 2010 e il 2018, dove per *origine* si intende il comune o la regione in cui l’individuo è presente per la prima volta nel periodo considerato, mentre la *destinazione* rappresenta il comune o la regione in cui figura l’ultima volta. Non si terrà invece conto di eventuali spostamenti intermedi (avvenuti tra il luogo di origine e quello di destinazione), aspetto che come vedremo è però poco presente tra i dati analizzati.

## T.1

Popolazione residente permanente al 31 dicembre (in ass. e in %), secondo la categoria migratoria<sup>1</sup>, in Ticino, tra il 2010 e il 2018 e nel 2018

	Popolazione di riferimento (2010-2018)		Popolazione residente permanente 2018	
	Ass.	%	Ass.	%
<b>Totale</b>	<b>427.728</b>	<b>100,0</b>	<b>353.343</b>	<b>100,0</b>
Sempre in Ticino	277.204	64,8	277.204	78,5
Stesso comune	224.204	52,4	224.204	63,5
Stessa regione, comuni diversi	36.078	8,4	36.078	10,2
Regioni diverse	16.922	4,0	16.922	4,8
Non sempre in Ticino	150.524	35,2	76.139	21,5
Un movimento: arrivati o nati in Ticino, e rimasti <sup>2</sup>	70.385	16,5	70.385	19,9
Di cui arrivati in Ticino	50.769	11,9	50.769	14,4
Di cui nati in Ticino	19.238	4,5	19.238	5,4
Un movimento: deceduti o partiti dal Ticino	51.320	12,0	–	–
Due o più movimenti <sup>3</sup>	28.819	6,7	5.754	1,6

<sup>1</sup> Definita sulla base del periodo 2010-2018.

<sup>2</sup> Il totale delle due sottocategorie è pari a 70.007 (e non 70.385) perché non include i 378 casi dei quali non si conosce il luogo di nascita.

<sup>3</sup> Sono considerate tutte le persone che presentano due o più movimenti di entrata e uscita dal Ticino (uno dei due movimenti può essere una nascita e/o un decesso).

Fonte: STATPOP, UST

### Primi risultati: le diverse categorie migratorie

Delle 427.728 persone ritenute nella banca dati, circa due terzi (277.204; il 64,8% del totale) erano già presenti nel 2010, e da allora sono sempre rimaste in Ticino. Nell'arco dei nove anni, 224.204 hanno sempre vissuto nello stesso comune (52,4% del totale); 36.078 hanno traslocato in un comune diverso della stessa regione (8,4%) e 16.922 si sono trasferite da una regione all'altra del cantone (4,0%) (T. 1).

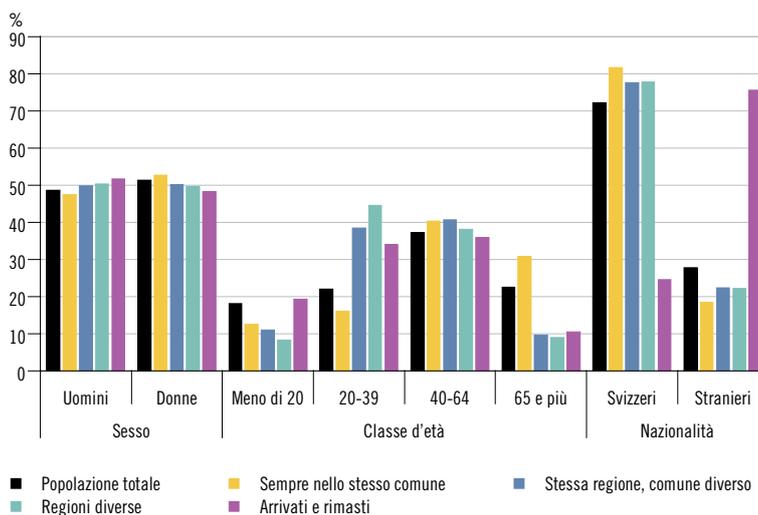
Il rimanente terzo è costituito da persone che non erano presenti in Ticino durante l'intero periodo esaminato (150.524; il 35,2% del totale). Questo insieme include gli individui che sono arrivati o nati in Ticino dopo il 2010 e ci sono rimasti (70.385; 16,5% del totale) e quelli che sono deceduti o che sono partiti dal cantone per non più rientrare (51.320; 12,0%). Dal punto di vista statistico, queste persone presentano un unico movimento in entrata o in uscita dal Ticino, dove con "movimento" si intende un arrivo o una nascita, oppure una partenza o un decesso. Troviamo infine una categoria che include tutti coloro che (statisticamente) hanno effettuato "due o più movimenti" di entrata e uscita dal territorio cantonale, ad esempio persone partite dal Ticino e poi rientrate ecc. Segnaliamo che uno dei due movimenti potrebbe essere una nascita e/o un decesso (28.819; 6,7%).

I 70.385 "arrivati o nati in Ticino" comprendono 50.769 persone arrivate in Ticino per migrazione (11,9% del totale) e 19.238 nascite (4,5%). Altre 378 persone di zero anni non hanno invece potuto essere attribuite né alle nascite, né alle migrazioni, essendo il loro luogo di nascita non precisato.

I 51.320 "deceduti o partiti e non rientrati" non possono invece essere separati in due gruppi distinti. Difatti, le persone da un anno con l'altro "spariscono" dalla banca dati, ma non esistono

## F.5

Popolazione residente permanente al 31 dicembre (in %), secondo il sesso, la classe d'età e la nazionalità e la categoria migratoria\*, in Ticino, nel 2018



Avvertenza: le categorie dei "deceduti o partiti dal Ticino" e dei "due o più movimenti" sono assenti perché queste persone non fanno più parte della popolazione residente permanente del 2018, rispettivamente non sono analizzate nel dettaglio nell'analisi. A differenza di quanto fatto in T. 1, la categoria "arrivati e rimasti" non include i "nati" perché abbasserebbero la media delle classi d'età.

\* Definita sulla base del periodo 2010-2018.

Fonte: STATPOP, UST

indicazioni su un eventuale spostamento fuori dal Ticino, né tantomeno informazioni su un loro eventuale decesso. Per questi ultimi sarebbe necessario collegare le banche dati STATPOP annuali ad un'altra fonte statistica, la Statistica svizzera del movimento naturale della popolazione (BEVNAT), tramite una procedura che per diversi motivi (metodologici e legislativi) al momento abbiamo dovuto tralasciare – ma che sarebbe interessante effettuare in un futuro contributo. Discorso analogo per le 28.819 persone che hanno compiuto "due o più movimenti", il cui numero è fortemente influenzato dai decessi, ma non possiamo sapere in quale misura. Per questo motivo, qui di seguito affronteremo le categorie

F. 6

Persone\* che tra il 2010 e il 2018 hanno vissuto nello stesso comune (in ass. e in % sulla pop. 2018), per comune, in Ticino, nel 2018

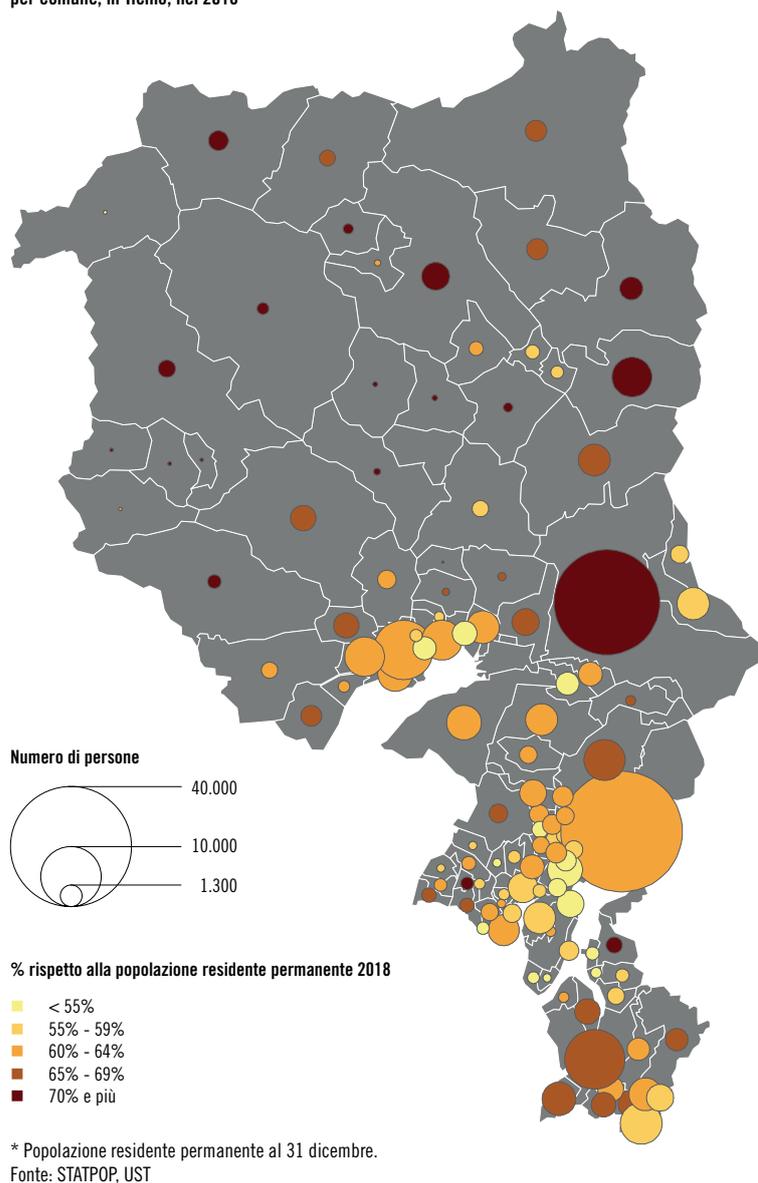
migratorie per le quali abbiamo dei dati abbastanza “solidi” (ovvero tutte, salvo i “deceduti o partiti” e i “due e più movimenti”), procedendo con un’analisi sequenziale, per “grado di mobilità”: chi ha sempre vissuto nello stesso comune; chi si è spostato di comune ma è rimasto nella stessa regione, chi è sempre rimasto in Ticino ma si è trasferito di regione e infine chi è arrivato dopo il 2010 (giunto da fuori cantone o nato dopo il 2010) e non ha più lasciato il Ticino. La figura [F. 5] riassume alcune informazioni demografiche di queste persone (sesso, classe di età e nazionalità), che saranno poi discusse nei rispettivi capitoli.

### Persone sempre residenti nello stesso comune

Per semplicità, ma anche per importanza numerica, iniziamo la nostra analisi dal gruppo più “semplice”: le persone che vivono nello stesso comune dal 2010. Si tratta di 224.204 individui, pari al 63,5% della popolazione residente permanente del 2018, rispettivamente all’80,9% di chi dal 2010 ha sempre vissuto in Ticino [T. 1]. Dal profilo demografico si osserva che, rispetto alla popolazione totale del 2018, fra queste persone vi sono tendenzialmente più anziani e più persone di nazionalità svizzera (sono i gialli nella figura [F. 5]).

La prima constatazione è dunque che la popolazione ticinese è tendenzialmente poco mobile: i dati sono abbastanza eloquenti – e non tengono nemmeno conto degli individui giunti o nati in Ticino dopo il 2010 e che non si sono mai spostati (rispettivamente 39.969 e 16.004 persone; pari al 9,3% e al 3,7% dell’intera popolazione considerata; esaminati sotto), né delle persone che prima della partenza o del loro decesso non si erano trasferite (46.494 persone; 10,9% della popolazione considerata; non esaminati nel dettaglio).

Ricordiamo però che queste persone non sono necessariamente rimaste immobili: potrebbero aver traslocato, rimanendo però all’interno di uno stesso comune (allo stato aggregativo del 2018). Questo tipo di analisi richiederebbe però una metodologia diversa, sulla quale potremmo tornare in un prossimo contributo.



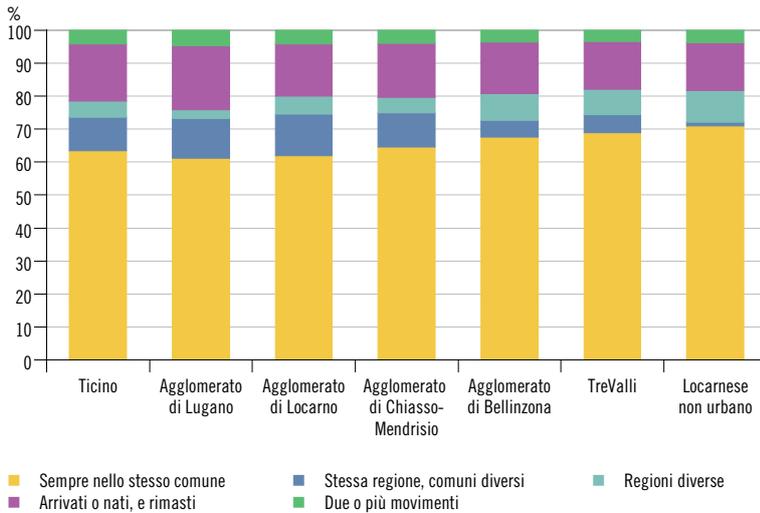
Il fenomeno è ripartito capillarmente sul territorio: quasi tutti i comuni<sup>8</sup> ticinesi hanno più di metà della loro popolazione che vive in loco almeno dal 2010 [F. 6]. Le quote più elevate si trovano nei comuni delle alte valli del Ticino (Vallemaggia, Leventina e Blenio, ma anche nel comune di Biasca), una situazione correlata al popolamento di queste aree, dove la quota di anziani e di persone di nazionalità svizzera è tendenzialmente più elevata<sup>9</sup>. Nelle aree urbane c’è invece un maggior movimento di popolazione. Tutto ciò si traduce, a livello regionale, in percentuali di persone stabili che dall’agglomerato di Lugano (61,1%) aumentano via via, fino a giungere al 70,9% del Locarnese non urbano [F. 7]. Segnaliamo che l’elevata quota di stanziali della città di Bellinzona (71,8%), e della rispettiva regione (67,5%), è riconducibile all’aggregazione: se questa analisi fosse stata fatta prima del 2016, il numero di persone migrate (ad esempio, da Bellinzona a Camorino) sarebbe risultato sicuramente più alto (e di riflesso, la quota di stanziali più bassa).

<sup>8</sup> Fanno eccezione solo quattro comuni, di cui tre hanno una quota vicinissima al 50%: Bedretto (36,4%), Maroggia (46,8%), Vico Morcote (47,2%) e Paradiso (47,7%).

<sup>9</sup> Nel 2018 il tasso cantonale di ultra65enni è pari 22,6%; nelle Tre Valli a 25,1% e nel Locarnese non urbano a 32,6%; quello delle persone di nazionalità svizzera in Ticino è pari a 72,2%; nelle Tre Valli a 75,6% e nel Locarnese non urbano a 85,4%.

## F.7

Popolazione residente permanente al 31 dicembre (in %), secondo la categoria migratoria\*, per regione, in Ticino, nel 2018



Avvertenza: la categoria dei “deceduti o partiti dal Ticino” è assente perché queste persone non fanno più parte della popolazione residente permanente del 2018.

\* Definita sulla base del periodo 2010-2018.

Fonte: STATPOP, UST

### Persone che hanno traslocato in comuni diversi di una stessa regione

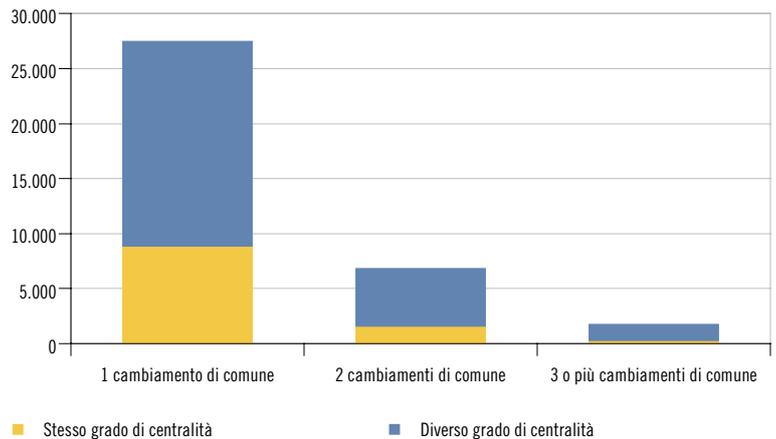
Passiamo ora all'analisi di chi un trasferimento lo ha fatto, ma senza allontanarsi troppo: i 36.078 individui che fra il 2010 e il 2018 hanno scelto di trasferirsi in un comune diverso della stessa regione. Rispetto alla popolazione totale del 2018, in questa categoria sono sovrarappresentate le persone di età compresa fra i 20 e i 64 anni: ciò suggerisce che gli spostamenti di residenza sono prevalentemente effettuati nelle fasi della vita in cui si è professionalmente attivi e/o si affrontano le proprie scelte familiari. Al contrario, le persone in età di studio e quelle in pensione sono chiaramente sottorappresentate (blu nella figura [F. 5]).

A scala cantonale queste persone rappresentano il 10,2% della popolazione residente permanente del 2018 (e l'8,4% della popolazione considerata complessivamente dal nostro studio [T. 1]). La quota varia però molto da regione a regione: negli agglomerati di Locarno, Lugano e Chiasso supera il 10,0% (rispettivamente 12,6%; 12,1% e 10,4% della popolazione residente permanente del 2018); nelle Tre Valli e nell'agglomerato di Bellinzona si dimezza (5,6% e 5,0%) e nel Locarnese non urbano scende all'1,2% [F. 7]. Il risultato (inferiore) delle aree periferiche è dovuto al fatto che, come vedremo, le persone che ci abita(va)no, quando si sono spostate, hanno optato piuttosto per un trasferimento in altre regioni (v. prossimo paragrafo). Quello dell'agglomerato di Bellinzona è invece riconducibile alla sua composizione: così come lo abbiamo definito<sup>10</sup> è costituito da soli sette comuni, di cui uno è la città, caratterizzata da un tasso elevato di persone sempre rimaste nello stesso comune (v. sopra).

Tre quarti di queste 36.078 persone hanno cambiato comune una volta sola (27.474 indivi-

## F.8

Persone\* che tra il 2010 e il 2018 hanno traslocato in un comune diverso della stessa regione, secondo il numero di cambiamenti di comune e il grado centralità, in Ticino, nel 2018



\* Popolazione residente permanente al 31 dicembre.

Fonte: STATPOP, UST

dui; il 76,1%), il 19,0% due volte (6.841 persone) e il restante 4,9% tre volte o più (1.763 individui), con un massimo di sei trasferimenti in nove anni, effettuati da tre persone [F. 8].

Nel 70,4% dei casi, quando si sono spostate, le persone hanno scelto un comune con un grado di centralità diverso rispetto a quello di origine (25.413 persone). Tendenzialmente però non si sono spostate molto lontano, soprattutto quelle che vivevano nelle aree più centrali. Più precisamente, chi viveva in città<sup>11</sup> si è recato perlopiù nella zona immediatamente adiacente (prima corona) e chi viveva già nella prima corona tendenzialmente ci è rimasto [F. 9]. Con i residenti della seconda corona le distanze aumentano: si sono divisi in tre gruppi abbastanza equivalenti fra chi è rimasto in zona, chi è tornato in città e chi è andato nella prima corona. Infine, come

<sup>10</sup> L'agglomerato “ufficiale” è costituito da quattro comuni: Bellinzona, Arbedo-Castione, Lumino e S. Antonino (stato 2018), ai quali abbiamo aggiunto i comuni multiorientati di Cadenazzo, Riviera e Isone.

<sup>11</sup> Le persone che nel 2018 figurano ancora in città sono individui che ci sono tornati, dopo un periodo trascorso in un altro comune dello stesso agglomerato.

anticipato, i residenti delle aree periferiche hanno mostrato una maggiore mobilità: le persone che hanno cambiato regione (esaminate nel prossimo paragrafo) sono più numerose di quelle che hanno scelto un comune diverso della stessa regione (mostrate nella figura [F. 9]).

Infine, è interessante constatare come all'interno dei singoli agglomerati i movimenti si allineino a queste stesse tendenze. Fa eccezione l'agglomerato di Bellinzona, il cui risultato (come già ricordato) è fortemente influenzato dal fatto che l'agglomerato è costituito solo da sette comuni [F. 10].

### Persone che hanno cambiato regione

Passiamo ora alle 16.922 persone che fra il 2010 e il 2018 hanno sempre vissuto in Ticino, spostandosi da una regione all'altra del cantone. Costituiscono il 4,8% della popolazione residente del 2018 (e il 4,0% dell'intera popolazione di riferimento), dunque una parte relativamente esigua della popolazione ticinese. A livello regionale la quota varia dal 2,8% nell'agglomerato di Lugano al 9,5% del Locarnese non urbano [F. 7].

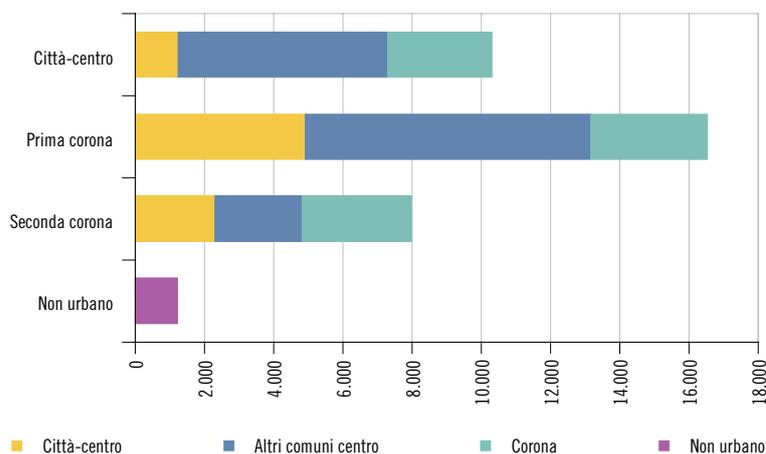
Queste persone hanno un profilo demografico simile a quello delle persone esaminate nel capitolo precedente, con una quota di giovani adulti che è però ancora più evidente: i 20-39enni costituiscono il 44,5% di questa categoria, ad indicazione di come siano disposti a spostarsi anche un po' più lontano (turchese nella figura [F. 5]).

Circa l'80% di queste persone ha cambiato regione una volta sola (13.473 individui; il 79,6%); il 17,6% lo ha fatto due volte (2.971 persone) e il rimanente 2,8% tre volte o più (478 persone), con un massimo di sei cambiamenti di regione, effettuati da una persona. Il 14,1% di queste persone nel 2018 risultava rientrato nella regione d'origine (2.393 persone): nella quasi totalità dei casi (94,8%) si trattava di individui che hanno cambiato due volte regione, e che con il secondo trasferimento sono tornati sui propri passi. Fra di loro, i 20-39enni sono ancora più numerosi: ciò suggerisce che il rientro potrebbe essere legato alla fine della formazione o all'i-



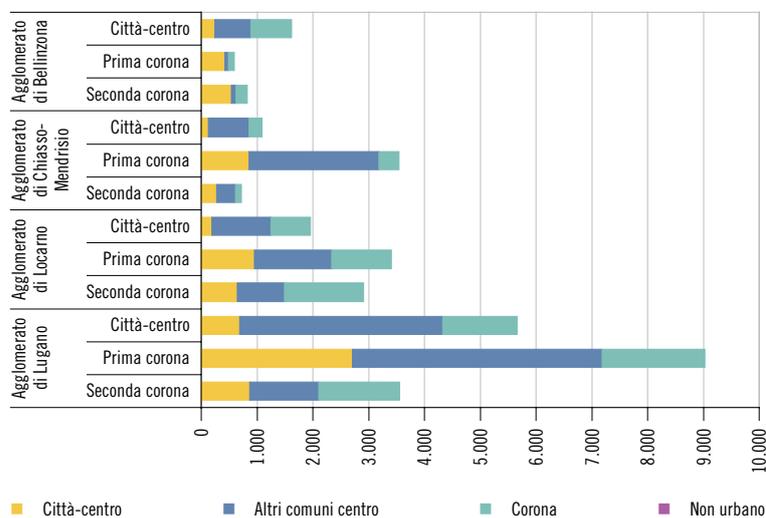
foto: IT Press / Gabriele Pitzu

**F. 9**  
**Persone\* che tra il 2010 e il 2018 hanno traslocato in un comune diverso della stessa regione, secondo il grado di centralità d'origine (nel 2010) e quello di destinazione (nel 2018), in Ticino**



\* Popolazione residente permanente al 31 dicembre.  
 Fonte: STATPOP, UST

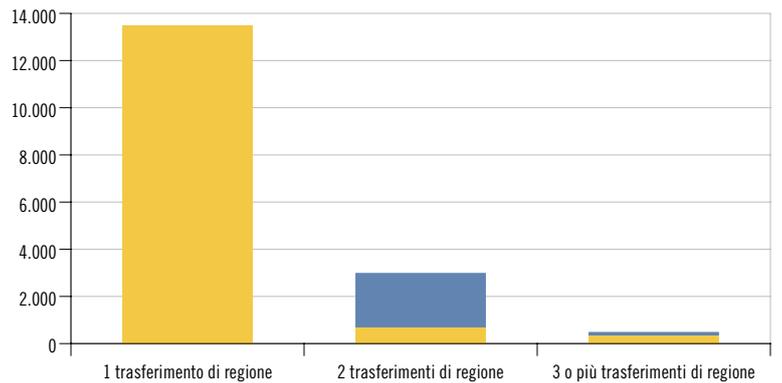
**F. 10**  
**Persone\* che tra il 2010 e il 2018 hanno traslocato in un comune diverso dello stesso agglomerato, secondo il grado di centralità d'origine (nel 2010) e quello di destinazione (nel 2018), per agglomerato, in Ticino**



\* Popolazione residente permanente al 31 dicembre.  
 Fonte: STATPOP, UST

## F.11

**Persone\* che tra il 2010 e il 2018 hanno traslocato in una regione diversa, secondo il numero di cambiamenti di regione e la destinazione finale, in Ticino, nel 2018**



■ Regione di destinazione diversa da quella di origine ■ Regione di destinazione uguale a quella di origine

\* Popolazione residente permanente al 31 dicembre.

Fonte: STATPOP, UST

nizio di un nuovo periodo professionale (magari dopo una prima esperienza altrove). Chi ha fatto più spostamenti, tendenzialmente più “ballerino”, torna invece meno frequentemente nella regione d’origine [F. 11].

La figura [F. 12] rappresenta le scelte migratorie della popolazione cantonale del 2010, secondo la regione di origine e quella di destinazione. Le 16.922 persone che si sono trasferite almeno una volta da una regione all’altra, rappresentate in azzurro, sono poi maggiormente dettagliate nella figura [F. 13].

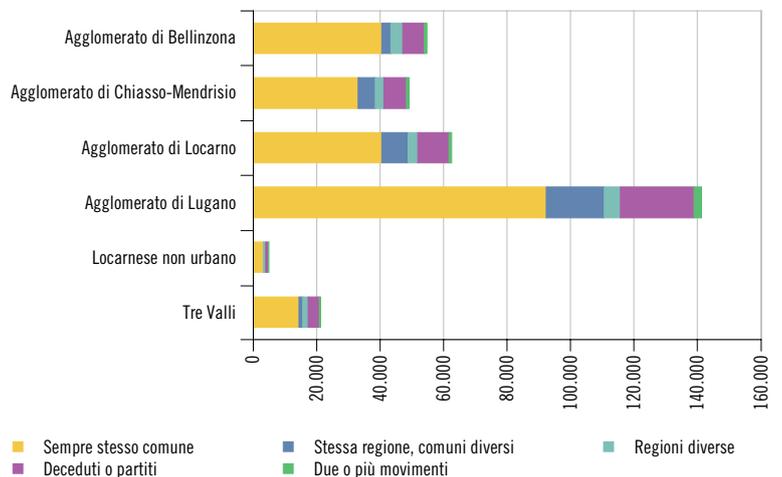
Come visto, la prima scelta della popolazione è quella di rimanere nello stesso comune. Se però consideriamo solo chi è rimasto in Ticino (ed escludiamo i “partiti e non rientrati”), constatiamo che la seconda scelta cambia da regione a regione: gli abitanti delle aree urbane di Locarno, Lugano e Chiasso-Mendrisio hanno scelto di stabilirsi in un comune diverso dello stesso agglomerato (v. capitolo precedente), mentre quelli delle Tre Valli e del Locarnese non urbano hanno preferito cambiare regione (decisioni prese all’incirca dal 10% delle rispettive popolazioni del 2010). Per gli abitanti del Bellinzonese la preferenza non è così delineata [F. 12].

Se ci concentriamo solo su chi si è spostato da una regione all’altra [F. 13], le destinazioni preferite dei “migranti interni ticinesi” sono abbastanza definite:

- Dalle Tre Valli e dal Locarnese non urbano le persone si sono dirette essenzialmente verso le aree urbane più vicine, rispettivamente l’agglomerato di Bellinzona e quello di Locarno;
- Chi è partito dall’agglomerato di Locarno si è recato preferenzialmente in quello di Bellinzona, e viceversa. In seconda battuta queste persone si sono trasferite nell’agglomerato di Lugano, e gli abitanti del Bellinzonese anche nelle Tre Valli;
- Chi risiedeva nell’agglomerato di Lugano si è diretto in misura equivalente verso le aree urbane di Chiasso-Mendrisio e di Bellinzona; e infine
- Chi ha lasciato l’agglomerato di Chiasso-Mendrisio si è recato perlopiù in quello di Lugano.

## F.12

**Popolazione residente permanente al 31 dicembre 2010, secondo la categoria migratoria\*, in Ticino**



Avvertenza: la categoria degli “arrivati o nati, e rimasti” è assente perché queste persone non facevano parte della popolazione residente permanente del 2010.

\* Definita sulla base del periodo 2010-2018.

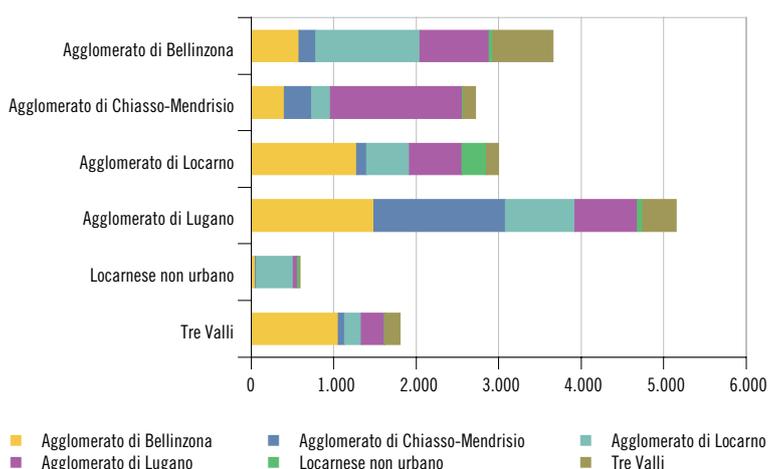
Fonte: STATPOP, UST

È interessante rimarcare come questi risultati ricalchino in buona misura le tendenze disegnate dai flussi pendolari sul territorio cantonale. Un’analisi realizzata dall’Ustat nel 2019<sup>12</sup> metteva infatti in evidenza come i pendolari, laddove non fosse possibile lavorare nel distretto di residenza, tendessero a spostarsi verso il distretto urbano più vicino, andando a disegnare una mappa di “spostamenti di prossimità” valida non solo per le aree più decentrate (dalla Vallemaggia verso Locarno; da Blenio, Riviera e Leventina verso Bellinzona), ma anche per quelle urbane (da Locarno a Bellinzona e viceversa; e da Mendrisio a Lugano). L’eccezione era costituita dal distretto di Lugano, che accoglie(va) pendolari un po’ da tutti i distretti. Ed è proprio in questo che risiede la differenza fra i flussi pendolari e quelli residenziali. I primi evidenziavano come gli unici distretti con un saldo pendolare positivo fossero i distretti di Bellinzona e, soprattutto, di Lugano (i dati dei frontalieri

<sup>12</sup> Bottinelli, L. e Rigamonti, M. (2019). *Comportamenti della popolazione ticinese in materia di mobilità*. Bellinzona: Ustat. (Documenti statistici, 10).

## F.13

Persone\* che tra il 2010 e il 2018 hanno traslocato in una regione diversa, secondo la regione d'origine (nel 2010) e quella di destinazione (nel 2018), in Ticino



\* Popolazione residente permanente al 31 dicembre.

Fonte: STATPOP, UST

non erano inclusi nell'analisi). L'analisi dei flussi residenziali rivela invece come le uniche regioni che hanno accolto più persone di quante ne siano partite sono l'agglomerato di Bellinzona e quello di Locarno, con saldi positivi pari, rispettivamente, a +1.199 e +516 persone. Le altre regioni registrano invece saldi negativi, con valori che vanno dal -151 del Locarnese non urbano al -993 dell'agglomerato di Lugano. I dati dei pendolari mostravano inoltre la permanenza di una certa "divisione" fra Sopra e Sottoceneri: tutte tendenze che si confermano con l'analisi dei trasferimenti di domicilio.

Flussi di prossimità e scissione fra Sopra e Sottoceneri erano inoltre già stati evidenziati in precedenti lavori dell'Ustat, il primo<sup>13</sup> incentrato sulle migrazioni fra i comuni avvenute fra il 1980 e il 2010 e il secondo<sup>14</sup> sui movimenti demografici della regione Bellinzonese e Tre Valli. Il metodo utilizzato in quell'occasione era stata la (più classica) analisi dei saldi demografici intercomunali (dunque non un esame longitudinale): è comunque interessante constatare la permanenza, nel tempo, di queste tendenze.

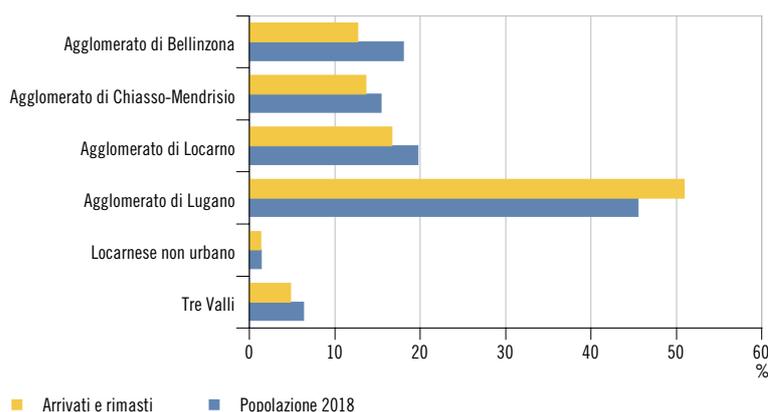
### Persone arrivate in Ticino e rimaste

Passiamo ora alle persone che non erano presenti in Ticino nell'intero periodo considerato. Come visto nella tabella [T. 1], le persone con un unico movimento di arrivo o di nascita in Ticino sono 70.385. Di queste, 19.238 sono nate in Ticino e 50.769 sono arrivate da altri cantoni o dall'estero, mentre 378 non possono essere attribuite a una o all'altra categoria. In questo capitolo consideriamo in particolare le persone arrivate in Ticino e in seguito rimaste, fornendo soltanto alla fine alcune informazioni specifiche anche su chi è nato in Ticino.

Rispetto alla popolazione residente permanente a fine 2018, tra le persone arrivate da fuori cantone e in seguito rimaste ci sono relativamente più uomini (anche se la differenza è minima) e 20-

## F.14

Persone\* arrivate e rimaste in Ticino tra il 2010 e il 2018 (in %), per regione di arrivo, e popolazione residente permanente al 31 dicembre 2018 (in %), per regione, in Ticino



\* Popolazione residente permanente al 31 dicembre.

Fonte: STATPOP, UST

39enni (35,2% rispetto al 22,1%), ma meno over 65 (10,1% rispetto al 22,6%). Tre quarti di queste persone sono straniere (76,2%), quota decisamente superiore a quella registrata tra le persone residenti a fine 2018 (27,8%) (viola nella figura [F. 5]).

Un primo aspetto migratorio interessante riguarda la regione del loro arrivo. Senza sorprese, la fetta più consistente – equivalente alla metà di queste persone – è andata a risiedere nell'agglomerato di Lugano (50,9%), dato superiore alla quota di persone che vi risiedono a fine 2018 (42,8%).

L'altra metà ha scelto di recarsi soprattutto nei restanti agglomerati urbani, con una leggera preferenza per quello di Locarno (16,7%), seguito da quelli di Chiasso-Mendrisio (13,6%) e Bellinzona (12,7%), mentre le Tre Valli e il Locarnese non urbano hanno accolto, rispettivamente, il 4,8% e l'1,3% degli arrivi. In tutte queste regioni la quota di arrivi è inferiore a quella della popolazione residente (nel 2018), con particolarmente evidenza nell'agglomerato di Bellinzona [F. 14].

<sup>13</sup> Bruno, D. e Borioli, M. (2013). *Migrazioni nei comuni ticinesi tra il 1980 e il 2010*. Dati, statistiche e società, 1-2013, pp. 5-17.

<sup>14</sup> Bottinelli, L. e Bruno, D. (2014). *Chi parte, chi arriva e chi resta nel Bellinzonese e Tre Valli. I movimenti della popolazione degli ultimi due decenni*. Dati, statistiche e società 1-2014, pp.19-37.



foto: T. Pross / Alessandro Giamari

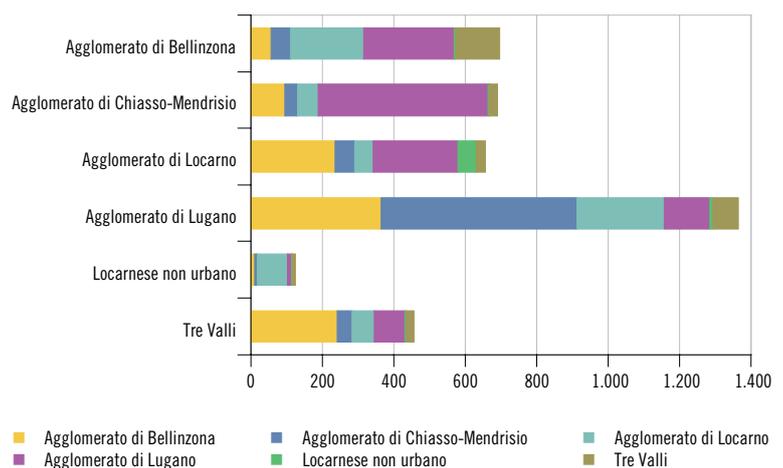
Consideriamo ora i movimenti migratori interni al Ticino che queste persone hanno svolto dal momento del loro arrivo fino al 2018. I dati evidenziano che il 78,7% di questi individui, una volta arrivato in un comune del Ticino, non si è più spostato negli anni seguenti, mentre il 13,4% ha scelto un comune diverso all'interno della regione di arrivo<sup>15</sup>.

Ad aver modificato la propria regione di residenza sono state 3.988 persone, ovvero il 7,9% di questa categoria. Buona parte di queste persone (3.473) ha cambiato regione una sola volta. Come fatto in precedenza, possiamo tracciare i flussi di questi 3.988 individui, considerando la regione di arrivo in Ticino come il luogo di partenza e la regione in cui risiedono a fine 2018 come il luogo di destinazione. La situazione è presentata nella figura [F. 15]. Essa mostra la tendenza alla “migrazione di prossimità”: i partiti dall'agglomerato di Bellinzona si sono diretti soprattutto verso gli agglomerati di Lugano e di Locarno, e in parte nelle Tre Valli. Stesso discorso per le partenze dall'agglomerato di Locarno, i cui flussi sono diretti specialmente verso Bellinzona e Lugano. Per l'agglomerato di Chiasso-Mendrisio, i flussi in uscita (ma anche in entrata) sono quasi esclusivamente legati all'agglomerato di Lugano. I movimenti da quest'ultimo sono invece diretti un po' verso tutti gli agglomerati del Ticino, in particolare verso Chiasso-Mendrisio e Bellinzona. Infine, dalle Tre Valli e dal Locarnese non urbano i flussi sono diretti perlopiù, rispettivamente, verso l'agglomerato di Bellinzona e quello di Locarno.

Come per le persone sempre residenti in Ticino che hanno cambiato regione, si confermano saldi positivi solo per gli agglomerati di Bellinzona e Locarno (+1.661 e + 676 persone), e negativi per tutte le altre regioni (da -87 per l'agglomerato di Chiasso-Mendrisio a -1.568 per quello di Lugano).

F. 15

Persone\* arrivate e rimaste in Ticino tra il 2010 e il 2018 che hanno cambiato regione, secondo la regione di arrivo e quella di destinazione (nel 2018), in Ticino



\* Popolazione residente permanente al 31 dicembre.

Fonte: STATPOP, UST

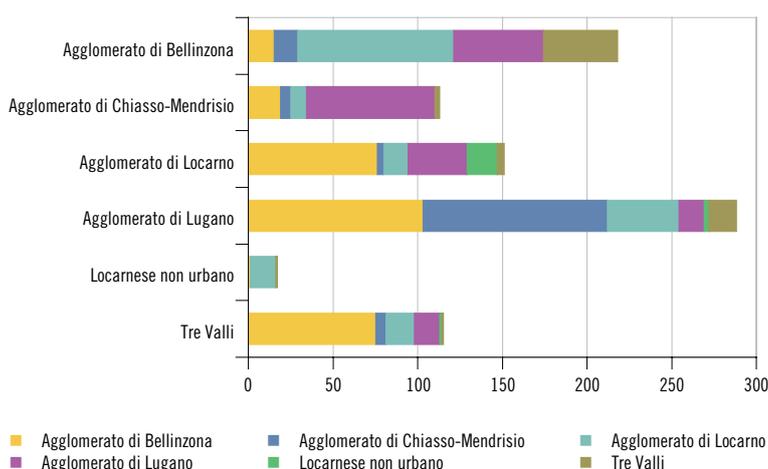
Forniamo infine alcune cifre relative al gruppo delle persone nate in Ticino e rimaste. Come detto, si tratta di 19.238 individui, di cui l'83,2% è rimasto nel stesso comune dopo la nascita, il 12,1% si è trasferito in un comune diverso della stessa regione e il 4,7% si è trasferito di regione, si presume con i genitori (come visto, STATPOP non fornisce però informazioni sul grado di parentela). Queste quote non divergono da quelle calcolate per la popolazione sempre residente in Ticino<sup>16</sup>, ciò che è in apparente disaccordo con quanto segnalato sopra (v. [F. 3], che indicava i bambini piccoli come seconda categoria più mobile): verosimilmente questo è dovuto al fatto che buona parte dei neogenitori che intendono trasferirsi non hanno ancora avuto tempo di farlo (pensiamo ad esempio alle famiglie il cui figlio è nato nel 2018). Per appurare questa ipotesi, andrebbe fatto uno studio per coorte d'età (ad es.

<sup>15</sup> Da considerare però che 6.886 individui sono arrivati solo nel 2018.

<sup>16</sup> Delle persone 277.204 sempre presenti in Ticino dal 2010, l'80,9% ha sempre vissuto nello stesso comune, il 13,0% ha scelto un comune diverso della stessa regione e il 6,1% ha cambiato regione.

## F. 16

Persone\* nate e rimaste in Ticino tra il 2010 e il 2018 che hanno cambiato regione, secondo la regione d'origine e quella di destinazione (nel 2018), in Ticino



\* Popolazione residente permanente al 31 dicembre.

Fonte: STATPOP, UST

valutare gli spostamenti dei bambini dopo i primi 3 anni di età), un'analisi che esula da questo lavoro ma potrebbe essere svolta in un prossimo contributo. Il 92,1% di chi ha cambiato regione ha fatto un unico spostamento, e solo il 7,9% ne ha fatti due o più. Per chi si è spostato, la distribuzione dei flussi che si osserva è simile a quella osservata per le persone sempre in Ticino ma che hanno cambiato di regione presentata sopra, a conferma che questi movimenti vanno associati fra di loro. In questo caso si osserva però un legame migratorio più forte tra gli agglomerati del Sopraceneri; inoltre l'agglomerato di Lugano vede una quota di partenze simile verso gli agglomerati di Chiasso-Mendrisio e di Bellinzona, ad indicazione di un'attrattività di queste due regioni per i neogenitori [F. 16].

## Conclusioni

La popolazione considerata nel nostro lavoro comprende le 427.728 persone che fra il 2010 e il 2018, almeno per un anno, hanno vissuto in Ticino quale popolazione residente permanente. Si tratta di una popolazione in continua evoluzione, costituita per due terzi da individui che nel periodo esaminato sono sempre rimasti in Ticino (277.204 persone; il 64,8% del totale) e per un terzo da chi per diversi motivi nell'arco dei nove anni non è sempre stato sul territorio: chi è partito dal Ticino per non più rientrare, chi è giunto in Ticino dopo il 2010 e ci è rimasto, le persone che durante questi nove anni sono nate, rispettivamente decedute, così come quelle che hanno effettuato una combinazione di questi movimenti (150.524 individui; il 35,2% del totale).

“Continua evoluzione” non rima però necessariamente con “movimento”. Fra il 2010 e il 2018, complessivamente, queste 427.728 persone hanno generato 101.806 movimenti migratori interni al territorio cantonale, che sono però

stati svolti da una quota relativamente contenuta della popolazione considerata (76.318 individui; il 17,8% del totale). Nel 70,0% dei casi hanno avuto luogo all'interno delle regioni (71.283 movimenti, svolti da 56.509 persone) e solo nel rimanente 30,0% si è trattato di movimenti tra regioni diverse (30.523 movimenti, effettuati da 25.287 individui). Le persone più mobili sono risultate quelle di età compresa fra i 25 e i 30 anni, seguite dai bambini (molto) piccoli, suggerendo che l'entrata nel mondo del lavoro e la nascita di un figlio costituiscono un incentivo per il trasferimento. Al contrario, i dati hanno mostrato che più si avanza nell'età, meno si è mobili.

Più della metà dell'intera popolazione considerata dallo studio (224.204 persone; il 52,4%) è invece costituita da persone che fra il 2010 e il 2018 hanno sempre vissuto nello stesso comune. Queste ultime costituiscono due terzi della popolazione residente del 2018 (63,5%), a cui andrebbero ancora aggiunte le persone che dopo il loro arrivo o la nascita in Ticino non si sono spostate (39.969 e 16.004 persone; pari al 9,3% e al 3,7% dell'intera popolazione considerata), così come quelle stanziali prima del decesso o della partenza senza rientro dal Ticino (46.494 persone; 10,9%). Queste cifre indicano come nell'arco dei nove anni i residenti si siano dimostrati relativamente poco mobili, ovviamente secondo il nostro criterio di “mobilità”, che corrisponde al trasferimento in un altro comune. Dal profilo geografico, abbiamo visto che il fenomeno della “stazionarietà” è ripartito capillarmente sul territorio (quasi tutti i comuni ticinesi hanno più di metà della loro popolazione che vive in loco almeno dal 2010) e tende ad aumentare nelle aree periferiche, dove vivono tendenzialmente più persone anziane e meno stranieri.

Chi invece ha deciso di spostarsi all'interno del cantone, come prima opzione ha scelto un comune diverso nella stessa regione (36.078

persone; l'8,4% della popolazione totale considerata) e meno frequentemente un trasferimento di regione (16.922; 4,0%). In entrambi i casi si è prevalentemente trattato di "spostamenti di prossimità": chi ha scelto un comune diverso della stessa regione si è trasferito perlopiù nelle vicinanze (soprattutto chi viveva in città o nella prima corona urbana); mentre chi ha cambiato regione, dalle aree periferiche si è recato verso l'area urbana più vicina (dalla Vallemaggia verso l'agglomerato di Locarno; dalle Tre Valli verso quello di Bellinzona) e dagli agglomerati urbani si è trasferito perlopiù secondo una logica di separazione fra Sopra e Sottoceneri (dall'agglomerato di Locarno a quello di Bellinzona e viceversa; da quello di Mendrisio a quello Lugano). L'unica eccezione è costituita dall'agglomerato di Lugano, che intrattiene relazioni anche con quelli del Sopraceneri. Questi movimenti di prossimità, e la conseguente permanenza di una certa "divisione" fra Sopra e Sottoceneri, sono verosimilmente (anche) riconducibili a un fenomeno di identità regionale e attaccamento al proprio territorio: un'ipotesi che potrebbe essere approfondita in un futuro contributo.

È stato evidenziato come queste relazioni preferenziali ricalchino quelle disegnate dai flussi pendolari, con però una grossa differenza: nel caso dei pendolari il comparto maggiormente attrattivo risultava essere il distretto di Lugano, seguito da quello di Bellinzona (gli unici con un saldo pendolare positivo – frontalieri esclusi) mentre nel caso dei trasferimenti di residenza, saldi demografici positivi sono registrati solo dagli agglomerati di Bellinzona e (in misura minore) Locarno.

Queste constatazioni sono però valide per chi nel 2010 era già presente sul territorio, mentre il discorso è diverso per chi è giunto nel cantone dopo il 2010: metà degli arrivi internazionali o intercantonali si sono infatti diretti verso l'agglomerato di Lugano (50,9%), seguito da quello di Locarno (16,7%). In oltre il 90% dei casi, una volta giunte in Ticino, queste persone sono rimaste nella regione. Quelle che si sono spostate di regione costituiscono il 7,9%, dunque



foto: J. Press / Tatiana Solari

solo leggermente di più rispetto alle persone già residenti sul territorio. Anche dal profilo geografico hanno ricalcato, all'incirca, i movimenti effettuati da chi era già residente.

Queste sono le principali informazioni che abbiamo potuto trarre da una prima analisi longitudinale dei flussi migratori sul territorio cantonale. Lo strumento si presta però a numerosi altri approfondimenti, in parte già citati lungo il documento. In primo luogo, in questo lavoro abbiamo suddiviso il territorio cantonale in sei regioni, ma l'aspetto geografico meriterebbe certamente di essere maggiormente declinato: pensiamo in particolare ad esami specifici riguardanti i flussi migratori che hanno coinvolto i quartieri delle città (citiamo in particolare a Lugano e Bellinzona), ma anche ad una maggiore attenzione verso le aree non urbane del Ticino (ad esempio una migliore suddivisione di Tre Valli e Locarnese non urbano nei comparti che le compongono). Analogamente, le categorie migratorie che abbiamo identificato potrebbero essere maggiormente approfondite: pensiamo ad esempio alle persone "arrivate in Ticino", per le quali si potrebbe differenziare fra "giunti da ol-



foto: TI Press / Sara Solca

tralpe” e “giunti dall’estero”, ma anche ai “partiti o deceduti” e ai “due o più movimenti” che qui, per mancanza di informazioni, non abbiamo potuto esaminare. A tal proposito, segnaliamo che in futuro le categorie di popolazione potrebbero essere meglio delineate, grazie al collegamento con altre fonti statistiche che consentirebbero ad esempio da un lato di ricostituire i nuclei familiari (così da poter, ad esempio, unire i “nati in Ticino” ai rispettivi genitori) e dall’altro di contestualizzare il fenomeno delle migrazioni relazionandolo alle diverse fasi della vita che i residenti stanno attraversando (matrimonio, primo figlio, divorzio, ecc.), come anche al tipo di abitazione in cui vivono (dimensione dell’abitazione, edificio monofamiliare o plurifamiliare ecc.). Per gli stranieri, si potrebbero relazionare gli spostamenti (di comune, regione, e tipo di abitazione) all’evoluzione del tipo di permesso.

Sarebbe inoltre (forse) immaginabile mettere in relazione le persone al luogo in cui svolgono la loro attività professionale (la fattibilità è però ancora da verificare). Infine, in questo lavoro abbiamo optato per un’analisi dei flussi di tipo origine-destinazione, ma nulla impedisce di esaminare, in futuro, anche le tappe intermedie effettuate da queste persone. Non certo da ultimo, in futuro sarà interessante tornare su questi dati per monitorare l’impatto generato dal tunnel di base del Ceneri, che riavvicinerà di fatto Sopraceneri e Sottoceneri, modificando gli equilibri interni e generando nuove e interessanti opportunità (residenziali, professionali ecc.) per una popolazione sempre più attenta alla qualità dell’ambiente e del proprio stile di vita.

Insomma: le potenzialità di una banca dati longitudinale sono ampie, ancor di più se arricchita con altre fonti statistiche.